

La Gazzetta

n. 1
aprile 2000



della Scuola

bollettino di informazione ad uso interno

E' nata la "Gazzetta della Scuola"

La Gazzetta della Scuola non è, o meglio, non vuole essere un giornale qualsiasi e nemmeno un qualsiasi bollettino scolastico. Forse a qualcuno sembrerà troppo pieno di testi scritti, di problemi, di discorsi seri.

Chiediamo comprensione: la Gazzetta infatti ha il compito di informare le famiglie, e con loro l'intera comunità sparsa in un territorio molto vasto (che comprende i 3 Comuni di Fumane, Marano e Sant'Anna), sul progetto educativo e sull'attività della nostra scuola, sulle iniziative

rivolte a ragazzi e genitori. Ma non si accontenta: vuole anche essere la voce stessa delle famiglie (anche solo attraverso la pagina della posta o semplicemente raccontando l'esperienza di cittadini o di genitori), l'espressione più diretta dei valori e dei progetti della comunità.

Per questo la redazione del giornalino è stata affidata a un gruppo di genitori che hanno assicurato una collaborazione attenta e competente.

E' una collaborazione preziosa che mi auguro con questo giornalino possa consolidarsi ed e-

stendersi ad altri campi: laboratori e attività integrative, iniziative educative allargate, iniziative di formazione.

Fare i genitori, essere insegnanti, educare insomma, non è facile e quindi è utile parlarsi, per confrontarsi, per capirsi, per lavorare insieme, per continuare a migliorare il nostro lavoro, il nostro ambiente, la qualità della nostra vita: una comunità che a questo ordine di cose dedica un po' di tempo e di riflessione è già sulla buona strada.

Ma oggi è impegnativo anche essere ragazzi: vivere nelle comodità, ma insoddisfatti, credere in se stessi, ma avere a volte paura di tutto e non riuscire mai a dire quello che si muove dentro e non essere quasi mai ascoltati con la dovuta attenzione.

La Gazzetta può diventare anche uno dei canali per ascoltare i ragazzi, per impostare un dialogo fra generazioni, per riuscire a sfruttare le immense risorse di idee e di energie dei giovani.

L'idea insomma è quella di far partire un treno di buone intenzioni, di proposte concrete, di risorse disponibili, in modo che ognuno possa agganciarsi e dare il proprio contributo di fantasia e di umanità.

SOMMARIO

Bartolomeo Lorenzi: chi era costui?

Una nuova esperienza

Il nuovo Consiglio d'Istituto

Giovani e valori

Nuove opportunità per i giovani

Il dialogo come risorsa educativa

Essere bravi a scuola vuol dire avere successo nella vita?

Voci dalle scuole

La posta

Parole, immagini e ... altro

Giovanni Viviani

Bartolomeo Lorenzi: chi era costui?

L'abate Bartolomeo Lorenzi nacque il 4 giugno 1732 a Mazzurega da famiglia agiata, entrò nel Seminario di Verona dove seguì gli studi di Retorica e di Teologia e fu ordinato sacerdote e dove continuò a insegnare fino al 1776. Poi fondò una scuola privata che diventò subito famosa.

Nel frattempo la sua fama di poeta improvvisatore era giunta molto in alto e, dopo un'esibizione memorabile alla presenza dell'arciduca Ferdinando d'Austria (a cui dedica nel 1778 il suo capolavoro *Della coltivazione de' monti*), il Lorenzi per qualche anno gareggiò con molto successo con altri poeti estemporanei nelle corti nel Nord Italia, senza peraltro perdere il suo sereno equilibrio e l'amore per la vita semplice.

Dopo la caduta della Repubblica Veneta (1797) si ritirò definitivamente a vita privata e Mazzurega divenne meta di pellegrinaggi di letterati e poeti, che apprezzavano la saggezza e la brillante conversazione dell'Abate, il quale mostrava però di preferire la sua pace:

"[...] L'autunno scarica tutta la turba cittadina per le ville, ed io sono visitato da molti, benché non tutti obblighino la mia accoglienza, che non posso rendere, né mostrare sì lieta, massimamente agli oziosi visitatori, che talor malcontenti della compagnia che non sepper mai fare a sé stessi, cercano l'altrui, e m'accorgo del peso che si portano e mi scaricano addosso, mentre esigono ch'io loro resti obbligato dell'incomodo che mi danno.



Ma bisogna sopportare anche questi ..."

Tuttavia non rinunciò del tutto agli appuntamenti mondano-letterari: quando il 18 maggio 1820 la contessa Anna da Schio Serego Alighieri invitò nella sua villa di Gargagnago i famosi poeti Vincenzo Monti e Ippolito Pindemonte, il più festeggiato fu il quasi novantenne Abate Lorenzi, sceso da Mazzurega in groppa alla sua mula. Nell'occasione i 3 poeti piantarono nel giardino 3 alberi di alloro. L'abate si spense serenamente il 13 febbraio 1922.

La sua opera più importante è il poema in ottave (strofe di 8 versi endecasillabi in rima) *Della coltivazione de' monti*, in quattro canti, uno per stagione, in cui descrive, o meglio canta, tutte le operazioni necessarie a un'efficace agricoltura di collina, mettendo in mostra sia le sue estese ed aggiornate conoscenze agronomiche, sia la sua felice inventiva poetica.

(Della coltivazione de' monti, dall'introduzione di G. Marchi)

Organizzazione della Scuola

Sede Centrale:

c/o Scuola Media - via P. Brugnoli, 34 - 37022 Fumane (Verona)

tel. 045.7701257, 045.7701272 - fax 045.6801409

e-mail: barlor@tin.it.

Altre sedi:

Sede staccata della scuola media:

Scuola Media "G. Dalla Bona" - via Roma, 6

37020 Sant'Anna d'Alfaedo (Verona) - Tel. e fax 045.7532559

Plessi di scuola elementare:

Fumane tel. 045.7704300

Breonio tel. 045.7720157

Marano di Valpolicella tel. 045.7755238

Valgatara tel. 045.7704531

Sant'Anna d'Alfaedo tel. 045.7532503

Fosse tel. 045.7519104

Scuole materne

Fumane tel. 045.7701639

Breonio tel. 045.7720011

Ronconi tel. 045.7535162

Fino a qualche mese fa tutto ciò che conoscevo sulla scuola, a parte la mia non recente esperienza personale, riguardava unicamente il percorso di mia figlia: seguivo i suoi studi, partecipavo, non sempre, alle riunioni programmate, guardavo con occhio critico alcuni testi adottati e alcune modalità di insegnamento.

Quando mi sono lasciata convincere a candidarmi alle elezioni degli organismi scolastici, mi sono dovuta interessare un po' più a fondo di questo mondo: le parole "autonomia scolastica", "Istituto Comprensivo", "riforma dei cicli" si sono via via riempite di significati che mi hanno coinvolto.

Una scuola non più incentra-

Una nuova esperienza

ta sulle materie scolastiche, su rigidi programmi da attuare a tutti i costi, ma sull'allievo, che viene seguito con continuità, senza bruschi passaggi da un ciclo all'altro; l'offerta di opportunità formative per lo sviluppo globale della personalità, attraverso stretti rapporti con il territorio, e quindi con la comunità; nuove scelte didattiche, tipo moduli, interclassi, laboratori, per diversificare i metodi di lavoro e stimolare le diverse attitudini e capacità di apprendimento dei singoli allievi. Utopie? Forse sì.

Tutti noi vogliamo che i nostri figli siano in grado

di affrontare le sempre più difficili sfide che questa società propone.

La riforma ci affida, come genitori, un ruolo di protagonisti, è indispensabile quindi una nostra costante informazione, di cui questo giornalino è un mezzo, ma anche una partecipazione attiva e convinta per realizzare quella collaborazione casa-scuola necessaria a proporre degli obiettivi formativi e a stimolarne e verificarne il raggiungimento.

Mariadora Lobbia

(presidente del Consiglio d'Istituto)

Il nuovo Consiglio d'Istituto

All'inizio dell'anno scolastico è stato rinnovato il Consiglio d'Istituto, l'organismo collegiale che ha il compito di amministrare la scuola. Ecco l'elenco dei componenti:

□ Rappresentanti dei genitori

Antolini Maria Luisa
Allari Cristina
Bussola Dora Anna
Cottini Maria Teresa
Lobbia Maria Dora (presidente)
Lonardi Ida
Riolfi Piera
Zantedeschi Aldo

□ Rappresentanti dei docenti

Banali Anna
Barbolan Maria Carla
Bussola Alessandra
Cottarelli Annamaria
Lavarini Giovanni
Orlandi Gisella
Torri Igino
Ugolini Flavia

□ Rappresentanti del personale

Bonsaver Carlo
Zantedeschi Anna Maria

□ Dirigente Scolastico

Viviani Giovanni



Il tema di fondo

Giovani e valori

Ho avuto modo di leggere un libro uscito da poco, "Giovani verso il 2000 - IV° rapporto IARD", un rapporto di ricerca sulle condizioni giovanile in Italia. Il libro è molto interessante e alcune questioni e considerazioni in esso contenute, ritengo opportuno e doveroso sottoporle alla vostra attenzione.

In particolare mi preme segnalare alcune tendenze in atto nel mondo dei giovani a livello nazionale che, come sappiamo, sono spesso anticipatrici di fenomeni che prima o poi appariranno anche ai giovani della nostra realtà. La prima tendenza è definita come "presentismo giovanile" e con questo termine si indica la propensione dei giovani a vivere quasi esclusivamente il presente.

I ragazzi di oggi secondo la ricerca, non percepiscono il futuro pensano a vivere. Non importa loro nulla se fra dieci anni la loro cultura sarà sufficiente se la loro integrità fisica non sarà al meglio (studia, netti gli occhiali, lavati i denti ecc.).

Il futuro è qualcosa di vago e di poco valore e ciò ha delle conseguenze enormi sulla crescita dei ragazzi tanto è vero che uno psicologo (Robinaue), ha definiti i ragazzi a rischio coloro che "hanno un progetto di vita che non va oltre il giorno dopo". A questo atteggiamento dei ragazzi che privilegia il presente, dobbiamo aggiungere l'atteggiamento molto pessimista degli adulti che dipingono ai

giovani un futuro senza lavoro, senza casa, senza pensione ecc. E, in questo modo, si rafforza l'idea nei ragazzi di vivere il presente per quello che è.

Va da sé che come adulti dobbiamo tener viva nei nostri figli/allievi la dimensione del futuro affinché essi possano collocare i loro sogni e i loro progetti da realizzare.

Una seconda tendenza riguarda l'epoca che stiamo vivendo: sono saltati, nel senso che non ci sono più, i punti forti di riferimento (moralì, ideologici, profetici), in cui identificarsi. Per questa ragione i ragazzi, ma anche gli adulti, si caratterizzano per una "identità frammentata" nella quale convivono personalità differenti e contrastanti: bravi operai o studenti durante la settimana, consumatori di droghe o altro il sabato sera.

Sono ragazzi con identità costituita da tante facce tra loro non comunicanti che hanno un estremo bisogno di luoghi (es. scuola) e persone (es. genitori) che li aiutino ad integrare queste "molte vite" in un'unica storia, in un unico progetto di vita.

Un altro aspetto interessante, ma non del tutto nuovo, riguarda la reversibilità delle scelte: la tendenza è quella di spostare nel tempo le scelte definitive come ad esempio può essere il matrimonio o la decisione di fare un figlio/a.

Questo fenomeno si nota anche nel momento in cui i ragazzi sono chiamati a decidere il

corso di studio sia esso la scuola superiore o l'università: la tendenza è quella di iscriversi a corsi di studio che non li definiscono subito professionalmente come può essere ad esempio lettere o filosofia rispetto ad ingegneria.

Un'ultima considerazione riguarda la difficoltà dei giovani attuali ad assumersi responsabilità: lo vediamo spesso a scuola, lo vedete forse ancor più spesso voi a casa e su questo aspetto che sicuramente ha delle cause sociali (il benessere, i modelli che la TV propone, ecc.) ci sono anche responsabilità educative della scuola e della famiglia: qualcosa in più di quello che stiamo facendo in questa direzione, credo lo si possa fare. E' ovvio, se condividiamo quanto esposto, che in questo particolare momento della crescita dei ragazzi, la scuola e la famiglia non possono viaggiare ognuna per conto proprio.

Da un po' di tempo a questa parte, nella scuola italiana, genitori e insegnanti si capiscono sempre meno. E purtroppo non sono rari i casi che il conflitto didattico si tramuti in giudiziario o amministrativo (TAR). Continuando di questo passo, le posizioni rischiano di radicalizzarsi ancora di più. E sappiamo che l'arroccamento non serve, non è mai riuscito a risolvere i problemi.

Cosa fare per prevenire? E' più che mai urgente e necessario definire tra scuola e famiglia un patto di corresponsabilità. Ma quali sono i contenuti di questo patto?

Un primo contenuto riguarda le intese sul piano dei valori. Parole come reciprocità, riconoscimento dell'altro, disponibilità all'aiuto reciproco, respon-

Il prof. Claudio Stedile è preside della Scuola Media "D. Alighieri" di Avio ed è esperto di problemi dei giovani e di orientamento. Nelle scorse settimane ha condotto su questi temi un corso di aggiornamento per insegnanti delle scuole della zona e per gli educatori che operano nei vari Comuni. La scuola è da tempo impegnata, a fianco del Servizio Educativo dell'ULSS e del Centro Famiglia, nella proposta e realizzazione di progetti per i giovani. Su quanto si sta realizzando nel nostro territorio ecco un intervento dell'educatore Nello Dalla Costa.

Nuove opportunità per i giovani

"Creare nuove opportunità per i giovani" - una frase trita e ritrita ma che poi resta sui libri o nelle buone intenzioni di chi queste opportunità potrebbe realmente realizzarle. Alcune prospettive interessanti sul nostro territorio comunque si intravedono e parte del merito sono da attribuire alla scuola "aperta" di Fumane. Da anni la scuola media offre e ospita attività per i giovani che da pochi anni hanno lasciato i suoi banchi: in particolare due hanno permesso lo sviluppo di importanti progetti finanziati dalla Regione Veneto.

Il primo riguarda l'informatica e lo sviluppo che Internet sta avendo come strumento di comunicazione. Il tutto è partito dalla realizzazione pratica dell'aula di informatica della scuola media da parte dei giovani del Centro Giovani di Fumane, un'aula tra le più funzionali e innovative della provincia grazie all'adozione di free-software per quanto riguarda la rete dei computer.

Da questa esperienza è maturata la possibilità di proporre la realizzazione di un sito internet (www.hermete.it) per la messa in rete delle agenzie educative del territorio dell'ULSS gestito direttamente dai giovani del territorio. Naturalmente la base per i corsi, gli incontri e lo sviluppo del progetto resta l'aula di informatica della scuola. Il progetto è stato finanziato dalla legge 285/97, conosciuta come Legge Turco.

Il secondo riguarda la musica, dall'esperienza della sala prove da anni utilizzata da numerosi gruppi rock e dal Valpolicella Rock Contest, prenderà avvio tra breve un nuovo progetto finanziato con la Legge 309 (prevenzione in campo giovanile) che prevede la realizzazione di una sala di incisione presso le scuole medie gestita direttamente dai giovani e indirizzata a tutti i gruppi "rockettari" della Valpolicella ma naturalmente anche a tutte le altre iniziative musicali del territorio e, naturalmente, all'uso dei ragazzi della scuola.

Scuola aperta vuol dire offrire veramente nuove opportunità di sviluppo ai ragazzi e ai giovani e, come si vede, tale sviluppo porta nuove opportunità anche alla scuola stessa. Ci sembra un passaggio culturale molto importante da far conoscere e da apprezzare perché in tal modo la scuola diventa un fulcro dello sviluppo della comunità.

Nello Dalla Costa

sabilità, autonomia, lavoro, rispetto degli altri, rispetto dell'ambiente, devono essere terreno di confronto per ricercare univoci significati su cui costruire l'educazione in famiglia e a scuola.

Un secondo ambito di intesa riguarda il modo di stare con i ragazzi per esempio: quale spazio diamo all'ascolto?

Tutti sappiamo che il ragazzo dovrebbe avere, per essere un soggetto e non solo un utente, qualcuno che lo ascolta; spesso noi adulti consideriamo irrilevanti i suoi pensieri.

A forza di non ritenere importante ascoltare i ragazzi, e quindi di non introdurre in essi i nostri pensieri, anche critici, i loro pensieri evolvono e si sviluppano secondo piste e disegni che non conosciamo.

E quando incominciamo a vedere che effetti fa il pensare senza confrontarsi, è troppo tardi.

Ai ragazzi dobbiamo dare più attenzione a ciò che pensano e dicono. La scuola purtroppo richiede troppo ascolto, e ne dedica poco. Ma anche in famiglia la questione non è da meno nel senso che gli adulti hanno sempre qualcosa di importante o urgente da fare. Numerose altre sono le intese che assieme dobbiamo ricercare e farle confluire in un progetto, arrivando a stipulare un vero e proprio Contratto Formativo.

Per concludere: i nostri ragazzi hanno bisogno, per crescere bene, di essere sostenuti nei momenti di difficoltà e di sentirsi addosso la fiducia, anche e soprattutto quando le cose vanno male.

Il Preside
Claudio Stedile

Il dialogo come risorsa educativa

Il mondo moderno e la tecnica ci hanno offerto fortissimi cambiamenti sociali, culturali, hanno aperto infinite possibilità e occasioni nuove, ma ci hanno anche costretto ad una vita troppo veloce, troppo intensa e dinamica; ci si aprono davanti mille proposte e siamo continuamente costretti a scegliere. Per paura di perdere e di far perdere ai figli qualche opportunità, ci buttiamo nelle esperienze più varie e rischiamo di non cogliere l'occasione più importante: l'incontro con le Persone.

Ci focalizziamo sulle cose e non vediamo più le Persone che abbiamo davanti e che ci inter-

pellano. Questo diventa particolarmente grave nel versante educativo: siamo Persone che lavorano con Persone, siamo genitori che si occupano dei figli e i figli sono Persone che hanno bisogno della nostra attenzione, del nostro amore, del nostro tempo, della nostra accoglienza.

D'altra parte i genitori sono essi stessi Persone, spesso profondamente desiderosi di aiutare i loro figli che amano, ma talvolta frastornati in questo mondo troppo complicato, in cui hanno perso molte delle tradizionali identità collettive di riferimento: la conclusione è che spesso si sentono impotenti ed incerti.

Non serve colpevolizzare i genitori con il rischio di alimentare la loro insicurezza, serve piuttosto indicare loro una strada che possa portare ad un vero incontro con l'Altro, con le Persone, con i figli in particolare: e questa è la strada del dialogo, dell'ascolto. Come percorrerla?

Il punto di partenza è il riconoscimento della Persona come valore e la consapevolezza che per tutte le Persone è essenziale la relazione: nessuno può esistere e crescere da solo. E' importante perciò che i genitori siano capaci di accoglienza, di attenzione, di empatia, che sappiano creare in famiglia un clima sereno e caldo in cui si respirano questi valori.

Dare spazio a questi atteggiamenti non significa però dire sempre di sì, dare sempre tutto, soddisfare tutte le richieste dei figli, magari ancora prima che siano espresse, illudersi di poter vivere sempre in una situazione positiva. Inevitabilmente, nella convivenza tra Persone e quindi anche fra genitori e figli, per la ricchezza e la complessità del loro mondo emotivo, nascono inevitabilmente problemi e difficoltà.

Il rischio è ricorrere subito ad un atteggiamento autoritario, mentre i figli (piccoli e grandi), hanno bisogno di avere limiti e regole per poter sviluppare le loro risorse, ma hanno anche bisogno di essere ascoltati.

Ascoltare una Persona significa avere fiducia, darle del tempo, prenderla in considerazione, "vederla" realmente.

L'ascolto diventa allora il modo più vero per stimolare nell'Altro tutte le sue capacità, per costruire autostima e farla star bene con se stessa. In un clima se-



reno e rispettoso è possibile per i genitori parlare di sé, dei loro sentimenti, delle loro idee: instaurare cioè un dialogo che permetta la reciproca conoscenza e l'aiuto educativo.

In un clima di rispetto reciproco è più facile per i genitori definire i limiti e le regole, che non sono valori assoluti ma strumenti di crescita personale, che permettono la convivenza tra persone.

Il problema è capire quando i figli hanno bisogno di avere di contenimento affettivo e di accoglienza e quando invece hanno bisogno di avere dei limiti, delle regole, di avere qualcuno capace di dire di no.

Solo un atteggiamento profondo di ascolto, di attenzione ai bisogni dei figli, può permetterci di rispondere alle loro richieste più profonde: non ci sono ricette valide per tutti e per tutte le occasioni, perchè le persone sono assolutamente uniche e educare è un'arte.

Noi possiamo dire che la strada maestra per sviluppare energie e potenzialità è la strada dell'incontro, dell'ascolto, del dialogo ed è una strada percorribile.

Gli educatori possono più facilmente porre limiti, dare regole, chiedere sacrifici, sostenere in modo costruttivo eventuali conflitti senza ricorrere a forme di autoritarismo, se sanno di aver risposto alla domanda fondamentale di amore, di riconoscimento, di ascolto.

E l'abilità di ascolto e di dialogo si può, per fortuna, imparare.

D.ssa Silvana Iori

Silvana Iori, collabora con la scuola in qualità di psicopedagogista, cioè persona esperta dei problemi dell'educazione. Ha appena concluso un corso di formazione per insegnanti sul dialogo educativo nella scuola; sullo stesso tema sta conducendo attualmente un corso di formazione per genitori a Fumane, che sarà replicato a Valgatara a partire da settembre.

*E' a disposizione (gratuitamente) di insegnanti e genitori che vogliono un colloquio, un confronto personale, individuale, sulla propria esperienza di educatori, sul dialogo adulti - genitori, sulle dinamiche della comunicazione interpersonale. Per contattarla basta **telefonare al numero 045.8340755 e lasciare un messaggio per fissare un appuntamento (di solito il lunedì pomeriggio).***

Sui rapporti scuola-famiglia, genitori-figli-scuola ecco un contributo di Piera Riolfi. Presidente del Comitato Genitori (composto dai genitori eletti negli Organi Collegiali della scuola e che ha il compito di collaborare alla gestione del progetto d'istituto)

Essere bravi a scuola vuol dire avere successo nella vita?

L'andamento scolastico dei figli può essere fonte di gioia o di tormento per tante famiglie e l'investimento emotivo dei genitori si traduce per i ragazzi in gratificazioni per i successi e in drammi per gli insuccessi, ma siamo sicuri che il successo scolastico è l'unica strada per capire come cresce un figlio? Un ragazzo bravo a scuola sarà anche una "bravo adulto"?

Come genitori, spesso volte percepiamo il buon andamento scolastico come un passaporto per superare, senza grandi ansie, le contrarietà ed i problemi della vita, successo e grinta sembrano le garanzie necessarie che permettono ai nostri figli di realizzarsi. Questa ricerca di certezza di risultati si traduce nella richiesta di una scuola sempre più efficiente, dove s'impara e si scrive tanto, dove già dalle materne si devono raggiungere determinati obiettivi. Fin da quando sono neonati i bambini si vedono giochi che stimolino la loro intelligenza, non si perde nessuna occasione per arricchire il loro bagaglio di conoscenze. Si vuole tutto, lo si vuole certo e sicuro ed il più presto possibile, tranne poi scoprire che i risultati scolastici non sempre corrispondono con i risultati nella vita. E' importante aiutare i nostri figli a capire che si può vivere felicemente senza essere il primo della classe o non essere il più brillante, il più simpatico o quello che ha le cose più belle. Ci sono valori che ci devono vedere impegnati come genitori con altrettanta ansia, emotività, passione ed aspettativa che riserviamo all'impegno scolastico.

Alla scuola dobbiamo chiedere di trasmettere ai nostri figli non solo saperi e competenze, ma anche assunzione di responsabilità, coscienza civile, capacità di pensare al diritto e alla morale. Alla scuola dobbiamo chiedere che l'apprendimento dei contenuti della didattica non sia considerato come obiettivo finale, ma come strumento attraverso il quale si realizza la promozione umana.

Piera Riolfi

● COMMISSIONE INTERCULTURA

Una scuola multiculturale

Ogni giorno, nell'attività didattica, insegnanti ed alunni si confrontano con realtà di diversi Paesi: civiltà, culture, tradizioni, costumi, lingue, credo religiosi.

E' un approccio all'altro non solo teorico, come può avvenire quando si approfondiscono tematiche, si approntano mostre, si seguono documentari o giornali, ma anche pratico, perché si tessono corrispondenze con Paesi Europei ed Extraeuropei, si stringono gemellaggi. Si è messi in gioco soprattutto quando nelle nostre classi sono inseriti bambini e ragazzi stranieri. La scuola, perciò, ha elaborato progetti, ha attivato contatti e collaborazioni con le Agenzie Educative del territorio, con i Servizi dell'ULSS 22 e con il Centro Tante Tinte del Provveditorato agli Studi di

Verona; ha istituito un'apposita "Commissione Intercultura" che coordina i vari interventi ed offre ai docenti che lo richiedono documentazioni e materiali.

In tutte le classi, inoltre, ogni anno vengono presentate delle esperienze didattiche per coinvolgere gli alunni su queste tematiche.

Con quali obiettivi?

Si desidera aiutare gli alunni a crescere più disponibili all'ascolto, all'accoglienza, alla solidarietà, all'amicizia, al dialogo e alla collaborazione. Li si stimola a considerare la diversità una ricchezza. Li si aiuta a decentrare il proprio punto di vista; a gestire il conflitto. Li si educa alla pace e alla non violenza. Sono gli obiettivi di una scuola sempre più multi-culturale.

"Se siete con qualcuno - diceva il maestro Tierno Bokar - non cercate ciò che vi differenzia; cercate ciò che avete in comune e costruite su questo".

Per la Commissione Intercultura
F.G.



Imparare ad imparare

Volete sentire una parola grossa che faccia colpo?

Metacognizione

Cos'è?

E' riflettere sul proprio modo di leggere e di conoscere, per imparare meglio.

Quest'anno la Scuola

Elementare di Fumane sta lavorando su questo modo di imparare. Nel precedente anno gli insegnanti hanno partecipato ad un corso di aggiornamento e poi hanno programmato degli interventi didattici per aiutare gli alunni a riflettere sul loro modo di leggere. Se l'alunno viene stimolato a conoscere i suoi ritmi e il suo modo di procedere, diventa capace di utilizzare un metodo che gli permetta di imparare meglio.

In classe vengono proposte strategie, riflessioni e giochi. I bambini si rendono conto che esistono vari livelli di lettura che comportano un diverso approccio e un diverso investimento di attenzione.

E' importante rendersi conto che la lettura serve per:

comprendere

studiare

svagarsi

cogliere informazioni.

Vengono stimolati ad approfondire la comprensione del testo scritto, a smontarlo e a rimontarlo, a ritrovare legami tra le varie parti di esso.

A ciò si aggiunge un aspetto importante: il bambino viene stimolato a riflettere perché scopra il modo di procedere del suo pensiero e il suo modo di imparare. Tutto questo ed altro ancora per:

imparare ad apprendere.

Insegnanti della Scuola Elementare di Fumane

guarda, dimensioni individuali e sociali, ciò che è vicino e ciò che è lontano, approcci disciplinari e trasversali, modelli di separazione e valori condivisi...

• La biodiversità, che l'uomo minaccia con una sorta di erosione, ci ha aperto tante "porte", ma ad ognuna era evidente quale doveva essere il "saluto":

Rispetto ed accoglienza.

Ma, che cosa evoca, negli alunni di V, la parola biodiversità?

... La biodiversità mi ha fatto accorgere che esistono varie culture e colture: ho scoperto la diversa origine dei cibi, ricordo i mercati visti in videocassetta e infine che un modo per tutelare la biodiversità è promuovere l'uso di prodotti e cibi tradizionali... (Katia)

... Mi è piaciuto molto scoprire come ogni vivente ed ogni persona sono unici e perciò diversi e che "ascoltando" questa naturale diversità si possono imparare modi di vivere. Mi è

sembrato importante conoscere la biodiversità vicine e quella lontana come nella ricerca approfondita sulla foresta Amazzonica, che è una grande riserva di vita... (Serena)

... Ho cominciato a capire ed ad emozionarmi per la biodiversità, quando abbiamo parlato di tutti i viventi, quanti ne conosciamo e quanti ancora da scoprire, quanti in via di estinzione,

spesso per colpa dell'uomo, anche qui in Lessinia, come abbiamo sentito, intervistando un esperto in Scienze forestali. Abbiamo aperto gli occhi sui pericoli che corrono i viventi della Terra, in particolare l'uomo, quindi proteggere la biodiversità serve a difendere l'uomo. (Alessio).

Elementari di Fosse

● SCUOLA ELEMENTARE DI VALGATARA

Progetto teatro

Le insegnanti della scuola elementare di Valgatarà, accogliendo una proposta dei genitori, hanno realizzato in collaborazione con il teatro AIDA di Verona, un corso teatrale differenziato per cicli.

Gli esperti hanno fatto co-

struire ai bambini del primo ciclo un burattino con materiale povero (carta, colla e stoffa) e li hanno invitati ad animarlo con creatività e fantasia.

Per quanto riguarda il secondo ciclo, ogni classe ha ideato e steso un copione, occupandosi anche della scenografia e della realizzazione dei costumi.

Il percorso svolto in orario scolastico nei mesi di ottobre e novembre si è concluso con uno spettacolo teatrale che si è svolto il 6 novembre u.s., presso il teatro Parrocchiale di Valgatarà.

Questa esperienza si è dimostrata molto utile per quanto riguarda lo sviluppo delle relazioni interpersonali e delle capacità espressive.

L'esperienza è stata gradita anche dai bambini che sono sentiti "attori e protagonisti" e dai genitori che hanno proposto alle insegnanti di estendere il progetto anche per il prossimo anno scolastico.

Le insegnanti



La pagina dei genitori

UN COMITATO DI GENITORI ANCHE A MARANO E VALGATARA

E' stato fondato anche nel comune di Marano il Comitato dei genitori, organismo previsto dalla nuova normativa sull'autonomia scolastica. Già da tempo alcuni genitori avevano espresso la volontà di far sentire la propria voce ed essere più attivi sia nella scuola che nella vita del proprio paese.

Nei primi mesi dell'anno scolastico infatti è stato organizzato nella scuola elementare un laboratorio teatrale, promosso dai genitori in collaborazione con gli insegnanti, esperienza che sarà ripetuta il prossimo anno scolastico.

Sono state fatte inoltre alcune richieste all'amministrazione comunale, molto importanti per

il buon funzionamento della vita scolastica e sociale dei nostri bambini, per esempio: l'ampliamento dell'edificio scolastico, la regolamentazione della viabilità davanti alle scuole e l'apertura di spazi di gioco o di ritrovo per bambini e ragazzi.

Sono già stati compiuti numerosi passi avanti nell'ambito di tutte le richieste fatte fino ad ora, riteniamo però più importante fra tutte, l'aver avviato un dialogo sempre più proficuo con gli insegnanti che potrà arricchire e stimolare il lavoro di questi e far partecipare più attivamente il genitore alla vita scolastica del figlio.

Un impegno del comitato è

stata l'organizzazione della festa di Carnevale, che si è tenuta il 7 marzo nella piazza di Valgatarà con musica, danze in maschera e uno spettacolo di burattini: naturalmente non sono mancati frittelle, galani e gnocchi.

Questa festa dà anche l'avvio all'attività del Centro Aperto di Valgatarà, che prevede uno spazio dove, un pomeriggio alla settimana, un educatore, coadiuvato da alcuni genitori, animerà attività di vario genere. Il Centro sarà soprattutto uno luogo "aperto", dove il bambino potrà giocare liberamente con i compagni senza obbligo di seguire corsi particolari.

Si ricorda che il Comitato è aperto a tutti i genitori e che si darà avviso del giorno, ora e luogo degli incontri futuri tramite cartellone appeso ai cancelli delle scuole.

Massime minime

1. *Una persona, anche un ragazzo, ha bisogno di fiducia proprio quando non se lo merita.*
2. *A un educatore serve sempre un po' di pazienza in più di quella che ha o che dovrebbe avere.*
3. *L'aria buona può entrare anche dalla finestra, una buona idea ha sempre bisogno di una porta aperta.*
4. *Se non sai come prendere un problema, comincia intanto col sorridergli.*
5. *L'esperienza aiuta a sbagliare meno, cioè meglio o per il meglio.*
6. *Se regali un voto, fai, forse, una mezza ingiustizia, ma sicuramente un sorriso intero.*

FESTA DI PRIMAVERA

2ª edizione

19 aprile 2000 ore 20,30

SCUOLA MEDIA DI FUMANE

Questo momento di incontro nella scuola per i ragazzi e le loro famiglie ha lo scopo di raccogliere fondi per l'Associazione "Aiutiamoli a vivere", la quale organizza l'ospitalità presso famiglie della nostra zona di bambini bielorusi.

Anche quest'anno, come nei tre anni scorsi, nel mese di luglio verranno ospitati in Valpolicella bambini provenienti dalla Bielorussia, essi vivono nelle zone contaminate dalle radiazioni fuoriuscite dalla centrale nucleare di Chernobyl in seguito allo scoppio avvenuto nell'aprile 1986.

Questa vacanza terapeutica permette loro, vivendo un mese all'anno in ambiente non contaminato e mangiando cibi "sani", di avere un aiuto per rafforzare le difese immunitarie indebolite dalla continua esposizione alle radiazioni.

Il programma della serata, oltre alle attività musicali e manuali dei ragazzi della scuola media, prevede un intervento di un genitore che ha visitato quel paese, in questo modo potremmo avere una testimonianza diretta delle condizioni di vita di quel popolo.

Per l'Associazione "Aiutiamoli a vivere"
Loretta Marchesini

La Posta

PUNTO DI DOMANDA

Si, cari lettori, punto di domanda, perchè ?

Perchè un gruppo di mamme si è posto questo interrogativo: "Cosa vuol dire vacanze natalizie e pasquali per gli scolari?" Noi crediamo voglia dire riposo mentale e fisico, senza dover essere ossessionati dai compiti. Allora chiediamo: "è possibile risolvere questo dilemma che affligge alunni e genitori?"

Vi ringraziamo se giungono risposte positive, senza dover dare sempre ragione ai programmi ministeriali. Portare a termine i programmi è importante ma con il coinvolgimento totale in classe degli alunni.

Alcune mamme della scuola elementare

CALEND'AMBIENTE

Ci siamo. Dopo tanto tambureggiare, dopo aver ascoltato le più svariate profezie, il fatidico anno 2000 è infine giunto, magari smontando gran parte delle previsioni, forse riproponendoci ancora intatti quei temi che aspettano una risposta. Tra le tante iniziative che riportano in varia maniera questa ormai inflazionata cifra con tre zeri, vorrei brevemente ricordare la realizzazione di uno speciale calendario: Calend' Ambiente 2000.

Nello sfogliare le pagine mi sono resa conto dello sforzo delle insegnanti della scuola elementare del Comune di Fumane di voler trasmettere ai più giovani un atteggiamento che faccia scaturire in loro una nuova conoscenza verso la natura e verso l'intero ambiente.

Ho potuto verificare direttamente dall'esperienza dei miei figli che l'innata curiosità presente nel bambino, se ben stimolata ed indirizzata, può far nascere atteggiamenti positivi sia nei confronti della natura che verso tutto ciò che lo circonda.

Spero di aver espresso tutto il mio apprezzamento alle insegnanti che hanno guidato i nostri bambini in questa esperienza e mi auguro che la buona riuscita di questo progetto possa dar avvio a molte altre attività.

GREMBIULE: OBBLIGATORIO O FACOLTATIVO?

Avendo notato che ci sono alunni che vanno a scuola senza grembiule anche nei giorni in cui non hanno ginnastica, mi sono chiesta se era diventato obbligatorio per il biennio e facoltativo per il triennio: in caso contrario, perchè si permette che i bambini vadano a scuola senza?

Una mamma



Comitato di Redazione

Giovanni Viviani

Flavia Ugolini

Giuliana Zanotti

Nicoletta Zantedeschi

Carlotta Marchesini

Per inviare la vostra posta scrivete a: "La Gazzetta della Scuola" presso la segreteria della Scuola Media di Fumane

I 10 comandamenti dell'educatore... per crescere insieme

Primo: Ama, ascolta, dialoga, consiglia.

Secondo: Non rinunciare al tuo ruolo di educatore, soprattutto quando ti costa.

Terzo: Non strafare. Ha ragione il proverbio: "La madre troppo valente fa la figlia buona a niente".

Quarto: Impara a parlare: le parole possono essere pietre o carezze.

Quinto: Trasmetti quello che sei.

Sesto: Non parlare del bene prima di farlo: in educazione sono proibite le recite.

Settimo: Non credere di essere perfetto: "Chi si crede perfetto è sospetto".

Ottavo: Non guardare a ciò che non va, ma a ciò che va: I salici piangenti non hanno mai avuto fortuna.

Nono: Non desiderare un figlio (o un alunno) diverso da quello che hai: ogni figlio è immenso.

Decimo: Collabora, perchè insieme si possa costruire una rete di accoglienza e di aiuto reciproco, e fare in modo che ciascuno possa... "diventare ciò che è".

Insegnanti Sc. Elementare di Fumane

Parole, immagini e ... altro

Un libro

Daniel Picouly, *Il campo di nessuno*, ed. Feltrinelli, L. 13.000

“Ogni mattina verso nella tazza latte e caffè, dosandoli in modo che il miscuglio sia esattamente dello stesso colore del dorso della mia mano. Il latte è la mamma e il caffè è il papà. Ogni mattina mescolo con il cucchiaino mamma e papà”.

Tra i numerosi bambini che popolano i polverosi sobborghi parigini immaginate di avvicinarne uno per farvi raccontare la sua storia: è probabile che sia come un caleidoscopio da cui si snodano le vicissitudini più variopinte. Ma questa non è solo la storia multicolore di un ragazzo figlio di un martinicano e di una bianca, e undicesimo di tredici fratelli scavezzacollo.

È molto di più, la rappresentazione delle involontarie fantasie che muovono dagli oggetti banali e cenciosi, e dai gesti familiari che costellano la giornata delle fasce cosiddette indigenti: la collezione dei soldatini e delle etichette del formaggio, l'officina domestica del papa calderaio, il campo da calcio dove si appostano i papponi, le trame dei fratelli innamorati.

E il ciliegio: un osservatorio vegetale da cui vedere, non visti, questo mondo degli adulti, di cui si può fruire solo se lo si filtra con i miti dell'infanzia.

La storia che Daniel Picouly racconta è autobiografica “al 98,94%”: l'ex bambino di Villemomble da grande è diventato insegnante e spiega: “Insegnare è trasmettere.

L'allievo per interessarsi ha bisogno di tante cose, di emozioni, di diversivi, insomma di un discorso che continuamente si rinnova e lo attrae. Il lettore è un po' come un allievo”. Succede così che tutta la sua forza immaginifica sconfini in una forza comunicativa. Senza omettere che la capacità di sognare è spesso la vitale necessità delle esistenze subalterne.

Cecilia Brugnoli

Un film

Non uno di meno è un bel film (ha vinto il Leone d'oro a Venezia l'anno scorso) del regista cinese Zang Zi Mou, autore di altri film famosi come *Lanterne Rosse*, *La storia di Qu Yu*, *Vivere*). Il film è ambientato nella campagna cinese e racconta la storia di una maestra tredicenne chiamata a sostituire per un mese il vecchio maestro di una sgangherata scuola di un paesino sperduto.

Le sue prime difficoltà, l'attaccamento crescente ai bambini, la conquista di una convincente pedagogia del fare, l'ostinazione ingenua, ma risoluta a partire per un difficile viaggio in città con lo scopo di riportare a casa un bambino scappato in cerca di lavoro, lo spaesamento nell'ambiente cittadino, sono narrati dal regista con freschezza e un sottile umorismo, che non manca neppure nell'immane lieto fine.

Il film è divertente e si presta anche a qualche non banale riflessione sulla vita, sulla scuola, sul mondo dei bambini e su quello dei grandi, che spesso se

Ho bisogno di amici

Cerco semplici parole per dire
le sottili sorprese della vita.
Il mio mondo ha ali grandi
e oscilla ai venti instabili
[della storia.
Dovunque è la mia patria,
dovunque risuona il canto
[dell'uomo.
Un sorriso sa sempre molte
[lingue

Ho bisogno di amici:
ho infinite storie da raccontare,
da sentire, da vivere,
e mi manca la musica.

(G.V.)

Ciacolesso spanto

Quando se 'npissa giorno
Col sol che spia fora
Ala scoleta de Fumane
'l bongiorno 'l ghe le 'ndora.

Ringrassio de sto canto
Che smoe primaere,
Sto ciacolesso spanto
Se posta sul me cor.

Zaineto su le spale,
Con lori contento buta:
Credime, no iè bale,
Contento me brassa tuta.

Me meto a pari a pari
Ghe spando 'n po' de sal
Me sento una de lori
Credo no 'l faga mal.

De gusto querzo i difeti,
De questo no se fa parola,
No canto diaoleti,
Ma angeli che vola

Iè come 'n bissinel
Con l'argento vivo 'n dosso
Ma lori i me tira su
Se calche di gò storto.

Impegno no i gà strasso
I gà voia de 'n parar
No i se sente, ven tremasso
I se desmentegha de arfiar.

Se ò dito calche bala
I'è par tegnerli su
I'amor spero nol cala
parche no vivo più

Anna Maria Zantedeschi